

IL

# IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

*digitalizzazione di Paolo di Mauro*

## Scarlato alle Partecipazioni Statali

L'On. Vincenzo Scarlato è stato nominato Ministro Sottosegretario di Stato alle Partecipazioni Statali, nel governo Andreotti, lasciando quindi l'ansioso incarico che ha ricoperto ai Lavori Pubblici con zelo, competenza e preparazione indiscutibili, nel precedente governo Colombo.

La notizia della riconferma è stata appresa con giubilo dai molti amici e da tutti i simpatizzanti ed elettori che egli conta nelle province di Salerno, Avellino e Benevento.

E tanto più forte è stato il complacimento in quanto alla vigilia della nomina egli nutritiva delle comprensibili e giustificate perplessità personali per l'accettazione dell'incarico governativo, tanto da sentire lo squisito senso democratico di interrogare i suoi elettori, onde trovare il consenso o meno alle ammissioni che gli suggeriva una simile decisione.

Leader della Democrazia Cristiana nella provincia di Salerno, Vincenzo Scarlato ha su esso attivo un lungo ricco curriculum politico: ha ricoperto la carica di Sindaco di Scariati dal 1952 al 1957; eletto deputato nel 1958, fu rieletto nel 1963 con un numero di suffragi, e nel 1968 ottenne ben 82.000 preferenze.

Ha avuto incarichi di governo quale Sottosegretario alla Industria e Commercio, al Turismo, alle Partecipazioni Statali ed ai Lavori Pubblici, rappresentando con mirabile senso del dovere gli interessi della sua terra, non disgiunti da quelli preminenti della rappresentanza nazionale.

L'ultima e più giovane generazione che milita e combatte nelle file della DC fa la battaglia del progresso e della rinascita del Sud, è accanto a lui, come è anche accanto a tutti i parlamentari della circoscrizione, per riaffermare e rinvigorire nel Paese, nel parlamento e nei futuri governi, le rivendicazioni sacrosante di tutte le popolazioni meridionali.

L. Barone

**Lettera aperta al Vescovo di Cava e Sarno**

## SALVIAMO LE NOSTRE CHIESE

Contro l'incuria della cittadinanza e le emanazioni modernizzatrici di certi rappresentanti del clero, è necessario creare un comitato che tuteli tutti gli edifici sacri di Cava nei loro valori storici ed artistici.

di TOMMASO AVAGLIANO

**Eccellenza,**  
ho letto nel penultimo numero del «Pungolo» il testo della Suia lettera al Sindaco avv. Giannattasio, e devo confessarle con tutto il rispetto di esserne rimasto più deluso che scandalizzato.

E' da anni che i Cavesi maggiormente sacchigliati ai valori estetici e culturali vanno predicando come i guai spesso irreparabili, provocati in molti edifici sacri cittadini dal maliziose abbandono in cui si lasciano, o da lavori che nell'intenzione di chi li promuove dovrebbero essere di restauro e di abbellimento, ma si risolvono il più delle volte in infelici attittute, scassi gratuiti, eliminazione di altari, opere pittoriche, mobili e arredi di grande valore storico se non artistico. Il resto lo fanno i ladri. Basta compiere un giro anche sommario delle nostre chiese per constatarlo.

Ma le voci di denunce levatesi finora non hanno trovato ascolto, e della Suia lettera vedo che purtroppo anche Lei ne tiene scarsa conto, giacché solo ora mostra di voler prendere una iniziativa in proposito, con la costituzione di un «comitato permanente per la conservazione e l'abbellimento del sacro edificio della nostra Chiesa Cattedrale».

Tutto qui?

Eccellenza, scusi la franchezza, ma mi sembra un po' poco. Anche noi aspirichiamo la costituzione di un comitato, ma con ben altro finalità. Di esso dovrebbero far parte studiosi ed esperti di sicuro affidamento, insieme a rappresentanti laici della parrocchie cittadine, col compito di provvedere alla conservazione e al restauro non della Cattedrale soltanto, ma di tutti gli edifici sacri di Cava, e il diritto di porre il voto a quelli che venissero di volta in volta giudicate controverse, via di dare arte e della cultura.

Se tale comitato avrà la sua giusta funzione, avremo a disposizione lo strumento idoneo ad arrivare alla realizzazione di alcuni veri gioielli architettonici, testimonianza del fervore religioso e del gusto artistico dei nostri avi, che stanno letteralmente disfacciandosi, sotto lo sguardo indifferente e distratto dei più. Nello stesso tempo potremo salvare altri dalle degradazioni nefaste cui si avesse in animo di sottrarli, allo scopo deprecabile di rinnovarli e modernizzarli.

E qui il discorso valica i confini cittadini, allargandosi ad un piano nazionale e generale.

Eccellenza, forse mi sbaglierei, ma ho l'impressione che troppi successori odierri di quel monaci e sacerdoti, ai quali vi si glorificava di aver salvato e tramandato attraverso i secoli il meglio del nostro patrimonio religioso, culturale ed artistico, siano vittime di una moda impetuosa, deleteria, che si sfoga nella costruzione di orrende chiese in cemento armato, simili più a garagi e magazzini che a case di Dio; nella commissione di opere d'arte insincere, d'ispirazione più marxista che cattolica; in discorsi di spregiudicatezza inaccettabile, quando non impudichi e litorosi; in atteggiamenti ed azioni ispirate dalla vanità più che da severa e sofferta meditazione. I veri cristiani, che non sono solo quelli che la domenica

# IL COLLOQUIO CINO-AMERICANO

Quando nel 1953 si compì la tragedia di Dallas in cui il presidente Kennedy perse la sua giovane e dinamica vita, i giornali cinesi quasi esultarono alla notizia e qualcuno di essi ebbe persino il coraggio di pubblicare un editoriale intitolato: "Kennedy morde la polvere".

Da allora non si può dire che sia passata molta acqua sotto i ponti, eppure è di questi giorni il viaggio di Nixon a Pechino.

Che cosa ha spinto la Cina a cercarsi un alleato che qualche anno fa era il suo più acerrimo nemico sul piano ideologico e politico? Forse le 64 divisioni sovietiche di stanza lungo il suo confine.

Se così fosse l'incontro tra Cina e America potrebbe presentare dei risultati imprevisti e imprevedibili.

Nixon, dal canto suo, ha preparato quest'incontro specialmente con la cosiddetta «politica del silenzio», permettendo cioè che gli eserciti di Yahya Khan, nel recente conflitto indo-pakistano facessero eccezioni in massa del loro nemico. Dell'altra parte, la cresponsaglia di Sikkim, il capo guerigliero del nuovo Stato, il Gangia Desh, è stata più feroci che mai specialmente nei confronti dei civili, collaborazionisti dell'ex Pakistan Orientale.

In un primo momento, gli Stati Uniti hanno permesso agli alleati della Cina di uccidere, senza muovere un solo dito per impedire le stragi. In un secondo momento hanno pensato che gli alleati della Cina subissero tanti morti e ancora senza muovere un solo dito per impedirlo.

Tutto ciò per preparare un clima di distensione per i prossimi colloqui.

Noi abbiamo motivo di credere che la Cina di Mao non sia così ben disposta ad una coesistenza pacifica (dal momento che contesta all'Unione Sovietica il diritto alla parola-guida dei comunisti mondiali). L'esperienza del cinese nei confronti del popolo occidentale è dovuto, secondo noi, alla consapevolezza che, per il momento, la Cina non è ancora una potenza nucleare capace di impensierire l'Unione Sovietica.

Purtroppo ciò è noto anche a Nixon, il quale, per questa ragione, ha atteso un velo di silenzio e di riserbo sui risultati dei colloqui di Pechino.

Le condizioni imposte dalla Cina, per un qualsiasi accordo con gli Stati Uniti, potrebbero essere inaccettabili e quindi il prossimo viaggio di Nixon potrebbe risolversi in un nulla di fatto. Se non vi fosse anche questa probabilità sarebbe assurdo ogni collegamento tra il discorso del Presidente degli Stati Uniti alla partenza da Washington, volto ad assicurare al terzo interessato, cioè l'Unione Sovietica, l'intento pacifista della sua missione in Cina e l'esplicito riferimento ai temi dei colloqui.

Yuri Zhukov, la più celebre persona della «Pravda» a esorti, dalle colonne del suo giornale, a non ledere, nelle probabili future intese, gli interessi degli altri stati.

La Russia sta agendo come è stato sempre nel suo costume. Da una parte ammonisce gli altri a non danneggiarla, dall'altra pre-

para, credendo alla malafede degli altri, il terreno per la contro difesa.

Non vedremmo, infatti, per quale motivo Gromiko abbia dato ad intendere recentemente di voler rivedere la posizione politica delle tre potenze isole Kurili meridionali, già definite col trattato del 1952 stipulato tra gli Stati Uniti e il Giappone.

Evidentemente rinunciando a ciò che è stato attribuito alla Russia dal diritto internazionale, cerca alleati strategici, geograficamente, per far fronte ad un eventuale, pericoloso isolamento dell'Unione Sovietica.

La cronistoria del viaggio di Nixon ci potrà seguire su tutti i quattro canali televisivi della Cina. Ma qui ci interessano soltanto, alla luce dei più recenti avvenimenti, mettere in risalto i motivi che hanno determinato l'avvicinamento dei due mondi.

Se c'è infatti buon volontà da entrambe le parti si può guardare ad un roseo futuro, ma se sono una delle parti, ha scopi diversi: allo studio di una pacifica convivenza mondiale, l'orizzonte può considerarsi, fin d'ora, prima di iniziare i colloqui, denso di nubi tempestose.

Napoleone Bonaparte disse un giorno: «La Cina è un mostro che dorme, quando si sveglierà farà tremare il mondo».

Per quieto vivere, vorremmo che questa sinistra profezia rimanesse senza alcun reale riscontro.

Ripetiamo che questo scritto

non intende additare colpevoli o difendere innocenti, ma tenta solo di analizzare una situazione che ha tutti i crismi dell'ambiguità e del conseguente fallimento. Ci auguriamo sinceramente di sbagliarsi, a cuore mondiale, ci stiamo molto a cuore per augurare al contrario.

Gli Stati Uniti molte volte, o per calcolo politico o per senso di umanità, si son trovati a covare ed a nutrire nel loro grembo molti serpenti, il più velenoso dei quali si è rivelato il serpente Castro, le cui velleità solo la determinazione di John Kennedy è riuscita a trasformare in poco più delle velleità di un lombroco.

Solo chiari ed inconfondibili segni di disaccordanza del regime, il ritorno alla perfezione umana di Mao o del suo succedutore e la normalizzazione dei fanaticismi in atto, dovrebbero indurre gli Stati Uniti ad un passo del genere.

Le passate infelici esperienze americane in materia dovrebbero essere sempre presenti alla mente di Nixon e spronarlo alla cautela anche se questi colloqui, ora iniziati, si dovessero protrarre per decenni.

L'intento pacifico di Nixon dovrebbe essere evidente, del momento che i risultati dei colloqui con la Cina o, almeno in grandi linee, l'esito positivo o negativo della missione, incideranno nettamente sul destino di Nixon stesso alle imminenti elezioni presidenziali americane.

L'America infatti sta dando chiara prova di tolleranza, di scontento e rifiutazione, senz'altro un Presidente disposto a mandare altri suoi figli al macello.

A questo fine Nixon dovrebbe sfruttare a suo vantaggio anche la probabilità di un ventilato incontro a tre a Pechino con la presenza cioè del presidente del Vietnam del Nord. Come si vede quindi la situazione è molto ingarigliata, ma non è detto, per quanto azzardato, per nulla, che dalla ridita di notizie che si susseguono a tamburo battente.

I nostri timori e le nostre prestezze potrebbero avere lo stesso effetto che produce il ronzio d'un'ape nell'universo. Ci resta solo da sperare nel buon senso degli uomini e nella loro volontà di pace.

Se ci siamo preoccupati di supporre che Nixon sia cauto nella sua missione, l'abbiamo fatto per un solo motivo: la fine dell'America significa la fine del mondo libero.

MARIO RUINETTI

## Abbonarsi a

# IL LAVORO TIRRENO

**significa sostenere  
la pubblicazione  
di un giornale diverso,  
una voce libera  
che non teme  
di affrontare problemi  
di scottante attualità  
senza guardare  
in faccia nessuno,  
perché il suo ideale  
è uno solo:  
servire la verità.**

L'On. Ministro della Difesa ha conferito la promozione al grado di Appuntato, a titolo onorifico, ai tre nostri concittadini, già insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, Finanziari Giuseppe Apicella, di Passiano; Filippo Capachione (oggi Fra Matteo, del nostro Convento dei Cappuccini e Vincenzo Papa (il papà del M. Rev. Parrocchio di S. Lucia).

Il Cap. Mar. Maggi. GG. Fr. Giuseppe Favaro è stato insignito della promozione onorifica al grado di Sottotenente. Rallegramenti ed auguri.



Anche quest'anno il Comitato Cittadino per il incremento della tradizione cristiana del Piceno ha bandito l'undicesimo concorso.

La Commissione, formata dai M. Rev. don Antonio Fasanò, dai prof. di educazione artistica: Luigi Vitolò, Gaetano De Sio e Aniello Del Vecchio, ha ritenuto opportuno assegnare questi premi:

- Cat. Presepi nelle famiglie: MARIO SIANI (1<sup>o</sup> premio assoluto);
- Cat. Presepi mobili: PASQUALE MILTE (1<sup>o</sup> premio assoluto);
- Cat. Presepi nelle Associazioni: (ex aequo) SEMINARIO VESCOVILE - CASA SERENA O.N.P.I. (1<sup>o</sup> premio).

La premiazione si è svolta in Cattedrale in una cornice di tridimensionale solennità.

Hanno consegnato i premi, consistenti in medaglie e diplomi, S. E. il Vescovo e il Sindaco, avvocato Vincenzo Giannattasio, presidente del Comitato.

Un piacevole sentito ai premiati che pur nel solco della tradizione, hanno dato prova del loro estro artistico.

# MASUCCIO E I CAVOTTI

Tutti sanno che tra Salernitani e Cavesi non è mai corso buon sangue e che nel corso degli secoli la nostra tradizione ha occasione di sfogare con la satira e la maledicenza l'astio che nutriva, no per i secondi. Le cosiddette « farse cavajole » e il loro rifacimento ad opera del seicentesco Vincenzo Braca ne sono l'esempio più probante. Ma anche Masuccio Salernitano volle « appurparci » il pane, e scrisse la vigorosa novella XIX, detta « dei Cavotti », citata senza dubbio storici di Cavesi, a dimostrare la genialità mercantile e imprenditoriale degli avi, e l'invidea rancorosa che la loro prosperità suscitava nelle popolazioni finitimes.

Accanto a questa, un'altra ce n'è di Masuccio, sfuggita sinora a tutti coloro che si sono occupati di vicende locali. Si tratta della novella XIII, nella quale appare, come un giudice nostro contemporaneo, personaggio secondario nel convegno dei fatti, ma sbizzarrito con mano diversamente, quasi che l'autore avesse con lui un conto personale da regolare. E proprio personale non credo, ma di campanile senz'altro: dal momento che fra le tante controversie esistenti a quell'epoca tra Salernitani e Cavesi, una delle più infuocate — come riferisce anche il Baldi a pag. 747-75 dei « Saggi storici introduttivi alle Farse Cavajole » — riguardava il sommerso dei giudici, appunto, e dei notai.

La novella è di contenuto alquanto scabroso. Ne dò qui l'argomento, come lo enuncia in principio lo scrittore stesso: « Pandolfo d'Ascarì venne stratico a Salerno; tutte muglie e male la trattò in letto; un giovane s'innamorò di lei, fece una forma virile e a modo de spata la porta a laica. La famiglia della corte lo menano, disperato, poterlo e, presente la moglie, si disperde le armi; lo stratico si turba e dà bando al giovane; la novella se divulgà, e lui per dolore ne more; la moglie gode con lo amante ».

La figura del giudice cavese (o « assessore cauto », secondo la lezione masucciana), che d'altronde compare solo di scorsa nella narrazione e nello svolgersi della vicenda, è tratteggiata con tale acrimonia, da far sentire, in un attimo analisi alla intelligente sa dello scrittore, spingendolo a cadere in patente contraddizione con se stesso. Di questo personaggio Masuccio afferma che « ancor che multo attempato fusse, pur avara multo meglio saputo

ordenare o tramare una tela in un telaro, che assai o poco de leggi avesse uotato ». (E così preannuncia indirettamente, assumendolo a termine di paragoni addirittura, che diventeremo poi con maggiore durezza di particolari dalla novella XIX; esare cioè attività precipua dei Cavesi nel '400 dell'arte del tessere).

Il giudice si trovava in compagnia dello stratico e della bellissima moglie di costui, quando gli sgheffi condussero alla loro presenza il giovane sorpreso a passeggiare con quell'arma singolare affatto. E quando lo stratico riuscì ad estrarla dal fodero e trop-

po tardi comprese di che si trattava, « in sè tornato, e deliberatosi agramente il giovane de le falsificate arme punire, revoltose al giudice: « Capra », disse — quid videtur vobis? ». Il montone rispose in lingua canina: « Dico, vero, la verità, come sarebbe d'igno d'aspre e rigido castigamento, ma de leure longobardo non gli possesso far nulla ». Sicché lo stratico, « che tardi s'era accorto che il suo assessore era una bestia », interrogò il giovane per sapere che cosa significasse quella messa in scena, con quel che segue e che sommariamente già sappiamo.

**Bestia** il giudice, o accecato dal lavoro campanilistico il Guardesta? A me sembra più valida questa seconda ipotesi, giacché lo scrittore prima dice ignorante di leggi il « cauto », ma poi, quando lo mette in palca una risposta pretese ed appropriata, chi lo dimostra tutto affatto digno di codicili e pandette. E così a far brutta figura alla fine fin è Masuccio, il quale, pur grande scrittore, non riesce a dimenticare di essere salernitano, cioè nemico per la pelle dei Cavesi.

TOMMASO AVAGLIANO

## GLI ITALIANI E LA RIFORMA TRIBUTARIA

di F. S. BARTIROMO

I grandi e i piccoli operatori economici italiani stanno per affrontare importanti problemi aziendali derivati dalla recente legge di riforma tributaria. Il giorno 1° luglio 1972, infatti, entrerà in vigore l'imposta sul Valore Aggiunto (I.V.A.) che sostituirà l'I.G.E., la quale dopo oltre 32 anni di applicazione, esce definitivamente dal sistema tributario italiano; l'I.G.E., infatti, venne introdotto in Italia con R.D.L. n. 2 del 9 gennaio 1940 convertito in legge il 19 giugno dello stesso anno.

Fino al 30 giugno 1972 sarà ancora in vigore la vecchia legge, per cui l'imposta I.V.A. non ancora corrisposta, secondo i calcoli, a mezzo manche o a mezzo versamento sul c/c intestato al primo Ufficio I.G.E. competente per territorio. A partire dal giorno 1° luglio 1972 tutti gli italiani interessati dovranno rispettare la nuova legge.

Attualmente una commissione parlamentare composta di 15 deputati, 15 senatori si sta esaminando il decreto delegato che, tra l'altro, fissa le aliquote da applicarsi. Il decreto delegato si divide in 120 articoli e di due tabellen. L'aliquota generale dell'imposta sul Valore Aggiunto è del 12%; sono previste, poi, altre due aliquote, la prima del 6% e la seconda del 18%.

Secondo quanto stabilito dalla prima tabella allegata al precedente decreto pagheranno l'aliquota del 6% tutte le operazioni che si riferiscono ai seguenti voci: generi alimentari di consumo, prodotti farmaceutici, liquori e giornali, gas ed energia elettrica per uso domestico, canoni Radio-Tevisioni, apparecchiature scientifiche, servizi telefonici privati, le prestazioni degli alberghi noti di lusso.

L'aliquota più onerosa, quella del 18%, sarà applicata alle operazioni indicate nella seconda tabella del precedente decreto legge. Queste ultime operazioni si riscontrano a tutti i lavori di oraficeria, di tartaruga, di avorio, di porcellana e pelli da pellicceria. L'aliquota del 18% sarà pagata anche per le operazioni avviate per oggetto gli strumenti cine-ottici, gli oggetti e strumenti che servono per la riproduzione del suono, indumenti e calzature di lana, tapetti ed arazzi, prodotti cosmetici. La stessa aliquota si applicherà alle moto di cilindrata su-

periore a 250 cm<sup>3</sup>, alle autovetture di cilindrata superiore a 1600 cm<sup>3</sup> ai liquori di qualsiasi tipo, alla cioccolata e ai dolciumi in confettoni di lusso, alle prestazioni dei bar dei night-clubs e dei pubblici esercizi di lusso.

Ci l'entrata in vigore dell'I.V.A. verranno soprattutto, nella già menzionata I.G.E., l'imposta di fabbricazione, filati delle varie fibre tessili naturali, artificiali e sintetiche, l'imposta di fabbricazione sui surgetelli del caffè, sugli oli e grassi animali e vegetali, le tasse su radio e televisori, le imposte comunali di consumo.

L'imposta sul Valore Aggiunto è dovuta da tutti i soggetti che effettuano cessione di beni e prestazioni di servizi nell'esercizio della propria professione. Tale imposta è dovuta anche da coloro che esercitano attività di professionisti nei confronti di soggetti tenuti al pagamento dell'I.V.A. Non prevista alcuna esenzione che prenderemo in considerazione in una prossima nota.

Molti ci chiedono il perché di questa radicale innovazione del sistema delle imposte indirette. Possiamo soddisfare questa esigenza dicendo che l'introduzione dell'I.V.A. è derivata da precisi impegni dell'Italia in sede internazionale fin dal tempo del « Trattato di Roma » del 25 marzo 1957. In quella occasione, infatti, fu stabilito il principio dell'armonizzazione dei sistemi fiscali dei Paesi membri del Mercato Comune Europeo che allora comprendeva la Francia, l'Italia, la Germania, il

Belgio, il Lussemburgo e l'Olanda. L'I.V.A. introduce nel sistema fiscale italiano il concetto nuovo di « valore aggiunto ».

Per molti studiosi il valore aggiunto è il valore delle merci e dei servizi prodotti da una impresa privata, in base ai prezzi correnti, delle merci e dei servizi acquistati ed impiegati nel processo produttivo. Bisogna precisare che questa non è l'unica definizione; tuttavia la più accreditata è quella fornita dall'O.N.U. (Organizzazione delle Nazioni Unite) che definisce il valore aggiunto come il valore delle merci e dei servizi prodotti da un'impresa, diminuito del valore, ai prezzi correnti, delle merci e dei servizi che tali imprese ha acquistato da altre imprese ed impiegato nel processo produttivo, e diminuito ancora del costo atto a mantenere il capitale intatto.

I francesi sono già competenti in materia, perché tale concetto venne introdotto definitivamente in Francia nel 1954, anno in cui andò in vigore la I.V.A. (Taxe sur la Valeur Ajouté).

L'Italia si appresta ad affrontare una nuova realtà; al momento non siamo in grado di valutarne gli effetti, comunque, avvertiamo il vivo desiderio di richiamare la attenzione di quanti sono preposti all'amministrazione pubblica affinché predispongano le cose in modo da evitare che il carico tributario, derivante dall'applicazione dell'I.V.A., vada ad aggredire il già esiguo bilancio familiare dei lavoratori italiani.

Francesco S. Bartiromo

## PIAZZA ARCHITETTO DELLA MONICA

Quanti sono i Cavesi che conoscono l'esatta intitolazione della piazzetta antistante la settecentesca Chiesa del Purgatorio?

Magari, or sono decenni, si leggono la targa della Piazza Architetto Vincenzo Della Monica, targhetta che oggi è sparita, forse perché coperta in occasione dei lavori d'intonacatura del larghetto. Il topônimo ricorda uno dei grandi Cavesi del '500, l'Architetto Vincenzo Della Monica, che ebbe successo e gloria a Napoli ma volle che solo Cava beneficiasse del patrimonio accumulato col lavoro intelligente ed onesto e, pertanto,

fondò la nostra Congregazione di Carità, oggi evolutasi nell'ECA.

Questo tafletto è troppo modesto per onorare la memoria fulgida del glorioso Concittadino. Ciò che si raccomanda, comunque, è l'Amministrazione del Comune di ripristinare la predetta targhetta, sia da parte nostra, non mancheremo di annoverare il topônimo nell'« Almanacco Caves » in preparazione, dal momento che la Piazza Della Monica era stata trascurata anche dallo stradario cittadino alcuni anni or sono a cura del Comune stesso.

ANTONIO SANTONASTASO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

## FRATE SOLE

Domenica, domenica 27 c.m., alle ore 18, sarà inaugurata nei locali attigui al Teatro di San Francesco appositamente allestiti una ricca mostra di artisti contemporanei. Questa vuol essere la prima di una lunga serie di manifestazioni d'arte e di cultura, promosse dal « Centro Frate Sole », di cui è animatore il padre guariano Fedele Malandrino e direttore artistico il d.l. fratre p.d.b. Bonifacio. Nel compiacere per l'iniziativa, di cui veramente si sentiva il bisogno per Cava, arrivò all'attività del Centro i più lusinghieri successi.

# Un anno di vigilanza urbana

Mentre plaudiamo al lavoro svolto, non possiamo non invocare maggiore tolleranza per le infrazioni meno gravi (come quelle relative ai divieti di sosta non pericolosi) e una più attenta sorveglianza della città nelle ore serali e notturne.

Redatta dal Comandante capitano Eraldo Petrillo è stata resa nota, in questi giorni, la relazione consultiva di un anno di attività del Corpo dei Vigili Urbani di Cava de' Tirreni. Essa raccolgono, in sintesi, i provvedimenti e le azioni intraprese a tutela delle leggi nel campo delle strade, strade, dell'igiene e sanità, del commercio, dell'edilizia. Dal documento si ricavano le parti più significative che confermano l'impegno profuso dai Vigili urbani nelle diverse branche della loro disciplinata attività.

Nel settore delle informazioni nell'anno '71 sono stati rimessi ai diversi uffici comunali 2377 rapporti informativi riguardanti tributi comunali, anagrafe, polizia amministrativa, rilascio di licenze, raccolta dei spazzamenti e via. Ban 5850 sono state inviate alle Motorizzazioni e per i Pubblici Registri Automobilistici in evasione ad altrettante richieste per lo accertamento della proprietà di automotoveicoli. In media, tra gli uffici comunali e gli altri Enti sono state rese circa 700 informazioni.

I controlli ed i provvedimenti di igiene e sanità hanno visto impegnate le unità distaccate presso l'Ufficio sanitario nel controllo di locali pubblici, opifici di manipolazione di generi commestibili, impianti per trattamenti idroscoli di acque. Recentemente sono stati delegati presso l'Ufficio sanitario due elementi giovani, di recente entrati a far parte del Corpo dei VV.UU. In grado di operare con ancor più completa competenza in questo campo specifico.

Polizia giudiziaria, pubblica sicurezza, prefettura: 46 le denunce trasmesse per motivi vari, fra cui guida senza patente, oltraggi a pubblico ufficiale, commercio

senza licenzia o vendita di generi non inclusi nelle licenze medesime, mancato rispetto dell'orario di chiusura dei negozi. Al locale Commissariato di P.S. sono stati ricevi 56 concorsi nel mantenimento dell'ordine pubblico, mentre alla prefettura di Salerno sono stati inviati 327 verbali non cancellati unitamente a tutti gli adempimenti della legge 3-5-67, n. 317. Non vantando gli interventi per incidenti stradali e numerosi i rapporti all'intendenza di Finanza a carico di utenti non in regola con il pagamento della tasse di circolazione.

Particolare l'impegno della pattuglia autonoma che quotidianamente, in qualunque condizione atmosferica, ha per illustrato le strade, accessi alle cittadine, infrazioni del Comune, provvedendo alla notifica di documenti, all'assunzione di informazioni. La sollecitudine con cui il Comando ha avuto, ed ha, la possibilità di intervenire in qualsiasi circostanza, proprio a mezzo della pattuglia, crea la fiducia del cittadino verso la civica amministrazione per la efficienza di un servizio ritenuto di importanza vitale.

La continua vigilanza sulla strada interne e periferiche, compatibilmente con le modeste dimensioni dell'organico, anche la cura posta da ognuno nell'adempimento del proprio dovere, hanno portato all'accertamento di 6328 infrazioni al Codice della Strada e 526 ai retenimenti comunali, con un incasso totale di 9.406.370 lire. Tutto questo senza contare l'altra attività svolta in materia di commercio, di edilizia, di illuminazione, di occupazione abusiva di suoli, di lotta ai rumori. Oltre mil-

le sono state, complessivamente, le notificazioni per verbali provenienti da altri Comuni, per sopralluoghi, reclami in genere, controlli ordinanze di igiene, rapporti per afflissioni abusive, controlli su esercizi commerciali, chiamate per principi d'incendio, eccetera.

Un lavoro, come si vede, degno di apprezzazione e di plauso che potrebbe essere oggi più potenziato attraverso l'ordinamento regionale che darà all'organismo dei Vigili un nuovo assetto. Questi risultati sono stati raggiunti con l'attuale amministrazione in carica presieduta dal sindaco avv. Giannattasio particolarmente sensibile alle esigenze di questo delicato settore. All'amministrazione del sindaco Giannattasio si deve l'approvazione di nuovi mezzi di lavoro al Corpo dei VV.UU., come è il caso dei nuovi motocicli Guzzi 500; lo svuochiamento del Corpo con l'assunzione di nove militi; il riammordenamento della segnaletica stradale ed il suo rafforzamento laddove era carente. In tale opera di potenziamento non va dimenticato quanto svolto dall'assessore al ramo prof. Trapanese e, prima di ogni altro, dai componenti il Corpo medesimo, guidati con grande sensibilità e competenza dal capitano Petrillo.

I positivi risultati raggiunti nel 1971 che abbiamo voluto tracciato anche a titolo di «curiosità» per i nostri lettori, non devono far passare in secondo ordine i problemi esistenti ancora sul tappeto delle buone intenzioni. Noi prendiamo atto, con viva soddisfazione, del lavoro svolto, ma attendiamo — nel contesto delle attività del Corpo — una maggiore concentrazione degli sforzi, mescolando i due settori che riteniamo particolarmente delicati: quello della repressione dei rumori molesti e degli eccessi di velocità, e quello della vigilanza serale. In questo campo, a nostro avviso, molto lavoro resta ancora da fare. Per cui chiediamo, certi di interpretare i desideri della cittadinanza, un indirizzo parzialmente diverso delle unità a disposizione del comando, volto a reprimere le infrazioni suddette. L'attenzione debba essere della città, soprattutto nel periodo estivo, dove le 22 non è più concepibile, né tollerabile: la tranquillità dei cittadini contro i contravventori va garantita in maniera più inclusiva. Inoltre, ed è questo un invito che attraverso il Comando rivolgiamo alle nuove leve dei Vigili, un'interpretazione meno restrittiva delle norme per infrazioni meno gravi (come quelle relative a divieti di sosta non pericolosi) accrescerebbe ancora di più la simpatia dei forestieri e dei cittadini verso il corpo civico di vigilanza. Non per questo il Vigile urbano rap-

presenta un poco il biglietto di visita di una cittadina.

Ma, sulla base dei risultati già ottenuti, riteniamo che quanto da noi auspicato possa divenire palpabile realtà. Il Corpo dei Vigili Urbani di Cava ha dimostrato di superare ostacoli certamente più gravi. Siamo quindi certi che non saranno quelli tuttora esistenti, e da noi segnalati, a fermare la sua meritaria opera.

GIANNI FORMISANO

## LEGGERE

**IL  
LAVOROTIRRENO**

**SIGNIFICA**  
**apprendere**  
**notizie**  
**di**  
**prima**  
**mano**  
**sugli**  
**avvenimenti**  
**politici**  
**culturali**  
**e**  
**di**  
**attualità**  
**di**  
**Cava**  
**e**  
**della**  
**provincia**  
**di**  
**Salerno.**

Concessionario unico

**Guido Adinolfi**

Via A. Sorrentino, 9

Affidate i Vostri Problemi Aziendali e Tributari allo

**STUDIO COMMERCIALE**  
**DOTT. M. CHIARITO & V. TRAPANESE**

Corso Umberto, 251 - CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Tel. 843615

Si ricevono i clienti nelle ore: 9 - 12 e 16 - 19



**EBERHARD & CO**

# Addio

Ricordo il volto ombrato dall'ampio cappello di paglia che il sole aureolava — era anche allora estate — e il tendersi del corpo come un arco puntato contro chi appena osava sognardarti incantato: nel silenzio improvviso come bruciava nel fianco la freccia dei tuoi occhi! ah, quante cicatrici, quante me ne rimangono!

Nessuno seppe mai piegarti alle sue braccia se non morte che amore giorno e notte minaccia: ora nella tua casa piangono le sorelle, gemme la dolce madre come rondine a nido soffiato via dal vento; ora nell'ombra sfoglio — un petalo, una spina — la rosa dei ricordi. Così viva non fosti mai come ora nel mio lamento.

Eccoti, lieve apparso sul limite dell'aia e l'aria cambia colore, si fa nicchia di luce a te d'intorno. E tutto è così puro nella tua bella persona, Levi un braccio a lasciarti sul collo il roseo alone ove ti punse ortica: s'affollano nel gesto l'un contro l'altro i seni, frammezzo all'erba splendono le gambe come fiori...

Addio, candida amica, desiderio di giorni forse solo sognati, primavera dell'anima! Addio per sempre ormai, di te tutto si perde. Se ancora ondeggia il prato mentre per sempre vai via e le strade ti cantano l'ultima nenia, a ricordare i tuoi occhi resta solo quel verde, e la mia nostalgia.

TOMMASO AVAGLIANO

## Un nuovo Presidente all'Azienda di Cura e Soggiorno di Cava

Con decreto del Ministro del Turismo e Spettacolo don Matteotti, l'avv. Enrico Salsano è stato nominato Presidente dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Cava de' Tirreni.

L'avv. Salsano che proviene dalle fila dell'Azione Cattolica ed è vicino agli ambienti democratici cristiani, sostituisce l'ing. Claudio Accarino che per un biennio ha riaperto con entusiasmo competenza e spirito di sacrificio l'importante carica.

Al neo-eletto, gli auguri di buon lavoro.



## Insediata al Comune la Commissione Tasse

Il 25 u.s. si è insediata al Comune di Cava de' Tirreni la commissione delle tasse comunali nominata con delibera di consiglio n. 148 il 12 ottobre del 1969. A presiederla è stato chiamato l'avv. Vittorio Del Vecchio, Vice-Pretore Onorario della locale Prefettura.

L'avv. Michele Scozia, Vice Presidente della Regione Campania, terrà, a Salerno, presso il palazzo della Provincia, sabato 4 marzo alle ore 18,30, una conferenza sui poteri delegati alle Regioni.

*Dai, soffia!*



Guarino Alfieri Amato, che ha festeggiato il secondo compleanno il 25 febbraio, è il primogenito dell'industriale Luigi e della gentile Signora Anna Coppola ed è nipotino dei noti industriali Guarino e Carmine Amato. Al Bordin bimbo, auguri di un avvenire rosso proprio come il cuore dei genitori desidera.

**soc. I. M. I. R. condizionamento**  
CORSO UMBERTO - 84013 CAVA DE' TIRRENI  
RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE



# "IL MONGIBELLO"

## OROSCOPI GIOVENTU' E AMORI MODERNI

di DOMENICO APICELLA

Poiché le attuali contingenze politiche han messo in piede di guerra anche ed il Direttore mi consente di dire: Per il momento, non trattare affari argomenti, ma sprecare il mio fottoro plutoto per cose amenti.

Ed eccomi allora al dunque.

**GLI OROSCIPI**, oltre ad essere un puro partito della fantasia, sono addirittura sbagliati. Il parapsicologo ed astrologo M. Belli del 29 gennaio scorso, durante la trasmissione televisiva del « Rischiuttino », accennò al fatto che i segni dello zodiaco, che dovrebbero guidare i destini degli uomini, non corrispondono più a quelli originali; e sembrava che dopo quella sera dovesse succedere il terremoto nella crudeltà di tanti lettori di rotocalchi e giornali, i quali fan degli oroscopi i piatti più appetitosi della magnifica carta dei lattorini, alla fine nessuno ha voluto neppure di accorgersene e le stesse pubblicazioni che si interessano di indirizzare i lettori secondo il flusso delle stelle, han lasciato correre come se nulla fosse stato.

Io già nel mio libro « O' famoso reliquiario da Le Cava », Ed. Il Castello - Cava de' Tirreni, 1968, a pag. 111 e 112 nello spiegare la straordinaria riduzione del Sole in Terra che la tradizione burlesca vorrebbe posseduta dai cavajuloli, così scrivevo: Il Sole in Toro, cioè nella costellazione del Toro, vi starebbe dal 21 aprile al 30 maggio di ogni anno.

Il Sole proiettato dalla Terra sullo sfondo del cielo, sembra che si muova su di una circonferenza, compiendo tutto un giro in un anno, vale a dire nel tempo che la Terra impiega a girarsi d'intorno: il percorso del nostro altro apparente cammino del Sole fu dagli antichi astronomi diviso in dodici gruppi di stelle, attraversati dalla proiezione, e ad ogni gruppo venne dato il nome di una figura immaginaria che avevano creduto di intravedere congiungendo stelle con stelle. Avemmo così i dodici segni dello Zodiaco (fascia di cielo in cui camminava apparentemente il Sole in un anno) e cioè: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, Pesci.

Quando gli antichi Greci osservarono la connessione tra questi segni ed il cammino apparente del Sole sullo sfondo del cielo (già precedentemente rilevata dai babilonesi) lo Zodiaco corrispondeva esattamente a quella tramandata; ora, però, questa corrispondenza non vi è più, per effetto di un leggero spostamento in anticipo di uno o due anni, perché il Sole non percorre esattamente lo Zodiaco in un anno intero intero. Così oggi esso non si trova più nell'Ariete dal 21 marzo al 20 aprile come quando

lo notarono i greci, ma nella costellazione dei Pesci; e dal Sole in Toro, nell'Ariete, così come, quando diciamo che il Sole sta nel Segno del 21 luglio al 20 agosto, diciamo una cosa inesatta, perché ora il Sole a Leone va dal 21 giugno al 21 luglio.

Gli antichi credevano che il magnetismo delle stelle influisse sul destino degli uomini; epperciò attribuivano particolari caratteri e particolari destini agli uomini, a seconda del segno zodiacale in cui cadeva il giorno della nascita.

Ancora oggi « gli oroscopi », cioè le predizioni per il giorno in ciascuno dei 12 segni, sono quasi morbosamente seguiti dalle lettiture e dai lettori delle riviste a rotocalco. A noi però, a prescindere dal credere o meno all'influenza degli astri sul destino umano, ci sembra errata la stessa impostazione attuale degli oroscopi, giacché, per esempio, quando essi partono dal presupposto che essi partono dal presupposto che essi partono dal presupposto che essi partono dal presupposto sbagliato, perché siano mai invece nel segno della Vergine che quello della Bilancia procede. E così per tutti gli altri periodi dell'anno.

Le costellazioni dello Zodiaco torneranno novellamente a corrispondere a quelle iniziali dopo un periodo di 25.700 anni, per poi incominciare nuovamente a regredire per altri milenni, fino alla fine dei secoli.

Il guaio per coloro che non sanno agire secondo il proprio libero arbitrio ed hanno bisogno di muoversi credendo in qualcosa che guidi le loro azioni non è, però, irreprensibile: basta che ci soddisfino « veggenti » spostino la corrispondenza tra i mesi ed i segni dello Zodiaco nel loro bollettino, e gli « oroscopi » potranno ancora continuare a dar fiducia e felicità a tante gente, se ci crede. E finirà per abituarsi alla innovazione, anche quella gentile signora la quale, avendo saputo dell'errore madornale in cui oggi si cade ed avendo cercato di spostare di un mese la lettura del proprio oroscopo, non si trovava più nelle sue abitudini, perché, non essendo più « vergine », era diventata « leone ».

**GIOVENTU' BENE** — Questa è capitata ad un mio amico che ora abita a Salerno e non vuole che ne faccia il nome. Lo incontrai una mattina e stava ancora tutto fuori di sé, perché non si capiva come la gioventù di oggi potesse arrivare a tanto.

La sera precedente, il motore della sua automobile si era smosso proprio in mezzo Salerno, e non voleva sperne di rimettersi in funzione, per quanti contati il motorino facesse.

Egli allora, per togliere la macchina dal centro strada e parcheggiarla, fu costretto a sforzarsi di spostarla da solo, nonostante fosse zoppicante di un piede.

Improvvisamente, però la fortuna lo assistette, e fece fermare una lussuosa « giaguaro » rossa,

dalla quale scesero quattro giovani capelli, elegantemente vestiti ed innegabilmente figli di persone potenti, i quali fecero: — Non sa, ma mi dicono che uno come lei debba sottrarsi a sforzi come questo! Monti dentro, e noi le daremo una spinta, perché è nostro dovere di aiutare la gente nei momenti difficili!

Il mio amico, ammirato per tanta cortesia, ringraziò e si stempiò al volante, benedicendo alla fortuna ed alla moderna educazione.

Ma, aspetta e spera, la spinta non arriverà, sicché egli dirà: — Non è vero! Indietro per vedere di cosa quei quattro sasquatch fanno. E costoro che si erano allineati dietro alla macchina con le braccia conserte, appena lo videro voltare misero simultaneamente le mani alla bocca e provarono in quattro sonori pernacchi, chi a distanza di dodici ore ancora rintornavano nelle orecchie del malcapitato amico.

Quindi i quattro eroi rimontarono nella loro « giaguaro » e ripartirono con tutto motore, lasciando l'amico al naufragio.

**IL MONGIBELLO** — Domenica 20 febbraio lungo il Corso e propriamente sotto i porticati tra via

della Repubblica e Piazza Duomo, verso mezzogiorno, due giovani (un maschio ed una femmina) vennero verso Piazza Duomo tenendosi stretti per la vita. Ogni tanto, fermandosi, perché il maschio si ricordava, e le apiciccheva la giuntura e le corpi comuni populi, o meglio, non corrandesene del popolo.

Beh, fin qui niente di male: ormai è diventato tanto usuale vedersi giovinnotti che baciano ragazze per la strada o sulla stazione ferroviaria che non fa più impressione a nessuno e tanto meno a me, che sono stato sempre un uomo libero ad ai miei verdi anni di non bacciuccavo per la strada la mia ragazza, ma per bisogna pur portavo verso la strada solitaria di Rotolo o per quella ancor più solitaria in quel tempo, di S. Maria del Rojo.

Ma quando il volto tuo si fa più rosso di un peperone, o giovanotto intraprendente, e dà l'impressione di essere diventato un altoform per la fusione dei più duri metalli, ed un ribollente Mongibello, allora la cosa cambia tacito, e più che un bello spettacolo di monete ti offre quello nazionale della concupiscenza inappagata!

DOMENICO APICELLA

## LA CAMERELLE - CASERTA E LA BADIA - DRAGONEA

Sono allo studio dell'Ufficio Tecnico della Provincia i progetti riguardanti il raccordo tra la Caserta-S. Severino e la Badia-Dragonea; progetti che richiamano l'immediato interesse di tutte le popolazioni dell'hinterland salernitano, in quanto sono destinati ad incidere profondamente nel futuro degli sviluppi economici, sociali, industriali delle zone di Nocera, Cava de' Tirreni, Vietri sul Mare.

Per il primo tratto, diciamo subito che dissentiamo pienamente sul raccordo che si vuole iniziare a S. Pietro di Nocera Superiore, in quanto siamo convinti che il raccordo debba essere creato a Camerelle, in modo da richiamare di diritto in causa, la prima denominazione che si volle dare alla nuova autostrada per Caserta.

E siamo convinti che si tratti soprattutto di un problema di traffico e di intasamento che attualmente si è già manifestato in tutta la sua gravità proprio al crocevia di Camerelle, e che nel futuro, ove si propendesse per la soluzione S. Pietro certamente creerebbe un imbottigliamento di portata facilmente prevedibile, senza quindi apportare quei benefici di cui si va parlando a proposito della sorgente opera. Vogliamo sperare che i Comuni interessati si decideranno a prendere delle iniziative atte a dare alla soluzione del problema l'importanza che merita.

Altro problema di grosso rilievo e di interesse preminente per il turismo dei Comuni di Cava de' Tirreni, Vietri sul mare e di tutta la costiera salentina, è la costruzione della congiungente che dalla Badia di Cava dovrebbe sfociare a Dragonea (con itinerario nella località di S. Vincenzo, che già nota santuario del XII secolo, si avverrebbe dei moderni attratti di villaggio turistico e residenziale), con successiva immissione attraverso la provinciale di Raito, direttamente sulla costiera salentina. Occorre qui far notare che l'opera può vantaggiarsi di una minore spesa e di un più immediato raccordo, ove si vada a congiungere direttamente la provinciale per S. Cesario, all'altezza della località Avvocata, con il proseguimento di Dragonea al di là del Bone.

Infine tutte le autorità preposte, finalmente portare la soluzione dei due vitai ed importanti problemi all'esame, alla discussione con gli competenti, perché si dia una rapida ed adeguata soluzione a quei progetti che si rivelerranno più rispondenti agli interessi delle nostre popolazioni?

# UNA STORIA MODERNA

RACCONTO DI DOMENICO PUPILLI

Voglio trovare il tempo, questa mattina di domenica, per raccontarvi una storia di quelle moderne, senza meraviglia e senza suggestione.

Avevano noi venduto tempo fa il terreno e andando domenica scorsa dal nuovo contadino a dirimere le ultime formalità contrattuali, Massimo, Luciano ed io, ultimi eredi del nome Pupilli, giovani cugini di diversissima qualità e fisica e intellettuale uniti nel ricordo di una fanciullezza trascorsa sotto il comune tetto patriarcale, trovammo nel buio del pomeriggio invernale Gaetano che indicava di avvicinare alla soglia della stalla: la sua testa salsiccia che trapelava dalle travi attraverso la porta e che disegnava intorno l'ombra scura del contadino, non permise al baldo Massimo, direttosi il primo verso di lui, di vedere una pozzanghera proprio a un passo dalla porta ferrata e di schivarsela: le sue scarpe ne levarono uno schizzo mentre imprecava e Gaetano lo afferrava, mezzo sbilanciato, per un braccio: non fermarsi prudente l'uno, l'altro appariva, l'altro incarcare un salto nonostante il peso del cappotto. Le vacche riposavano quiete in piedi a qualche accostata, e i loro bianchi volumi emanavano un caldo respiro: scappettava, tra l'una e l'altra un vitellino tutto zampe e di pelo macchiato. Gaetano ci fece assistere allo spettacolo dell'allattamento, slegando i vitellini che, dopo un gioioso smistamento sotto il ventre delle vacche levate sulle zampe, protendevano il muso rosa insinuando le vongole peponino ciascuna della propria madre; di tanto in tanto un colpo forte di muso sulla grossa poppa per far scendere copioso il latte. Intanto le madri pazientemente volteggiavano il capo e qualcuna leccava con la lingua rugosa il posteriore del poppante che dal piacere incaravva appena la coda. Luciano ebbe la sorpresa di sentirsi a sua volta leccare la manica del cappotto da dietro, dove, in un recinto interno alla stalla, riposava tiepido un vitellino bianco come neve. Il muso del basso muretto così forse volle dimostrare la sua sovocielegge: se nonché la carezza era pesante e punto gradita sulle prime da mio fratello pratico di conti ma non di veterinaria: ma la lingua non aveva lasciato saliva, e se ne risse tutti e con gusto: Massimo anzi accostò il tergo e piegandosi in avanti provocò il curioso gesto dell'anima, e poi un crepanap. Ma intanto Gaetano prese un secchio con una sgabello e caricò a mangiare una vacca nera che il vitellino aveva già ben sfruttato, per il momento: ne riempì tuttavia del buon latte spumante sul fondo del secchio e — per idea di Massimo — si fece in tempo a correre di sopra in cucina, chiedere un bicchiere alla giovanissima moglie, che subito ce lo diede, ridiscendere, sgorgerlo sotto il lungo capacezolo afferrato dalla mano del contadino, riempirne metà con un po' di ritegno, — alla bottega — fece con un po' di ritengo, perché la mano di Gaetano, nel ritmico gesto, era bagnata e come lavata dallo spruzzare del latte:

ma daltronde anche il formaggio e le salsicce si manipolano, senza che per ciò se ne muova. Non si era ancora fatto cenno al motivo che ci portava da lui. Né con tante occasioni, di distrazione sentimmo il bisogno: il problematico pomeriggio della domenica che l'avemmo intracciato in un cinema nei meandri cerebrali della noia, lo stavamo vedendo con sollazzo e con punte esilaranti. Tanto più che il meglio deve venire: dunque lasciammo alline la stalla e con un certo rimpianto per il suo odore misto di urina e di paglia, caldo del fusto umido delle vacche: Massimo precisò che quelle erano signore vacche, e che la stalla era il loro salotto: in Argentina, nella pampa, esso vivono allo stato brado e non sono nominati nemmeno i simili comodi Salinger, in cui e ci riappare per la seconda volta Maria: ora bella, come nessuna donna truccata o raffinata riuscirebbe mai essere: il suo volto era largo, la giusta bocca segnava nel mezzo l'archetto di Eros e il naso scendeva dalla fronte senza perdersi e senza ingombrare: gli occhi e lo sguardo erano tutt'uno, un insieme di intima soddisfazione e di naturale umiltà; teneva in capo un fazzoletto che le coronava alto la fronte e le fiabe in punta vezzosa: il

petto scendeva senza corpetti o reggipetti e una semplice maglia rossa ne accoglieva le rotundità: altrettanto semplice la gonna scopriva i polpacci, e sulle caviglie arrivavano i calzetti di lana rosei pesante: ai piedi, un paio di ciabatte da casa. Ella con una mano teneva la carrozzella, di quelle famose che si vedono nelle leggiarie d'ignote, tra le siepi dei giardini pubblici. In essa era Massimetto, il figlio della giovane coppia, ritratto del padre e della madre: un faccino plenotto e, — consuetudine antica e inusitata — era immobile perché fasciato strettamente il corpo come il bambinello Gesù: come tutti noi, soprattutto i venticinque, allorché fumavano bambini: quel legamento non gli impedirono di lì a poco, dopo aver guardato la moglie, nei protesti dell'altro sulla sua culla, dopo aver sopportato i pupetti delle nostre dita, di scatenare un pandemonio con un plainto breve ma eccezionale.

\* \* \* \* \*

« Maria, spicca le salsicce » disse Gaetano, ma non valsero le nostre proteste, che si doveva andar via l'uno a Fermo, l'altro a Porto San Giorgio, che ci aspettava l'uno la moglie e figlioletta, l'altro la mamma sola che già troppi pomeriggi domenicali aveva passato nella sua solitudine

vedovile: si capiva a volo che morivamo dalla voglia di mangiare pane e salsicce, vino sincero eccetera. Maria si mosse immediatamente, ma afferrò una padella, quando invece — almeno io — avrei desiderato vederla arrostita nella brace che pur c'era nell'ampia rota del cammino: non parlai per non essere sfacciato, e neanche già una decina di salsicce sfrecciavano sul fornello, intatto a dirsi e noi si parlava della questione (pacifica e pacificamente risolta) di certi interessi da non pretendersi nei riguardi del contadino. Ci fu tempo, prima e durante il mangiare, di ascoltare dal ventinovenne Gaetano della sua decisiva scelta nella vita: aveva fatto tre anni il camionista e perciò girato tutto l'Italia, dalla Sicilia a Torino. Era bravo e ardito, come pilota, gli era stata offerta la linea interurbana Fermopolis-San Giorgio, per cui sua assidua perizia di autoconduttori, ma di origine contadina, aveva preferito fare il coltivatore diretto, aveva scelto quella moglie meravigliosa ignara di se stessa, l'odore particolare della stalla e le mani callose. Sperimentava, nel bel mezzo della vita moderna, le possibilità di una esistenza geografica.

DOMENICO PUPILLI

## LE STRADE DI CAVA

### OMAGGIO AI SUOI FIGLI ILLUSTRI

**VIA ANTONIO ADINOLFI** è una strada della frazione S. Lucia. È intitolata al soldato della Fanteria Antonio Adinolfi che nacque a Cava il 15 giugno 1899 e partecipò alla IV guerra di redenzione. Fu generoso e solerte, buono e coraggioso. Cadde sul Monte Grappa il 18 settembre 1918. Fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare.

**VIA ARTURO ADINOLFI** è una strada della popolare Passiano. L'intestatario è un giovane cavese che rispose generosamente all'appello della Patria in armi nella prima guerra mondiale. Fece parte dell'85° Fanteria. Ai suoi comilitoni esempli di attaccamento al dovere, pronto nella lotta, entusiasta nel collaborare alla realizzazione delle rivendicazioni nazionali. Morì il 26 agosto 1916 in un epica lotta sul monte Trappola.

**VIA FRANCESCO ALFIERI** è la strada che da via R. Senator porta a via Balzico. È intitolata ad una delle più belle figure cavesi degli anni dieci. D'intellettu molteplice, aveva attitudine a tutto, e con agile intuito, solo vedendo fare, assimilava o rendeva su le arti più disparate: ciò gli giovò molto quando, alla morte della madre, assunse la direzione della famiglia, e si mostrò degno erede dell'amore materno intorno agli otto orfani tra fratelli e sorelle. I suoi studi furono dapprima te-

cnicî nella R. Scuola di Nocera, poi classici nel Ginnasio di Cava e nel vicino Liceo della Badia, mutando indirizzo non appena sentì nell'anima la vocazione religiosa. Ormai era iscritto alla facoltà di lettere all'Università di Napoli, ed aveva iniziato il corso di Teolo-

sul costone ad ovest di Malgarafette. Fu insignito di Medaglia d'argento al valore militare. La salma fu tumulata nella Cappella Votiva del Duomo di Cava, dove sono anche le salme degli altri eroi caduti nella stessa guerra.

### di ATILIO DELLA PORTA

gia nel gran Seminario di S. Lugi a Posillipo, quando scoppio la Prima Guerra Mondiale. Soldato di Cristo, Francesco Alfieri volle essere anche soldato della Patria. Poteva entrare in Sanità per sfuggire ai sacrifici enormi del fronte: invece si offrì al fuoco, in egualanza di amore e di morte. Fu sottotenente del 63° Fanteria. Diede a tutti esempi di abnegazione e di bontà. Guidava il proprio plotone all'attacco di forti posizioni nemiche dando ai suoi dipendenti mirabile esempio di coraggio e di disprezzo del pericolo. Colpito mortalmente al capo, rifiutava di essere aiutato per non distinguerne fucili dalla linea del fuoco che stava per essere sopraffatta. Morì il 18 maggio 1916

sul traverso che congiunge via Marconi con via Papa Giovanni XXIII. Leonardo Angeloni nacque in Pezzocasseri (Abruzzi) il 24 maggio 1857. Venne a Cava come funzionario dell'Amministrazione dei Monopoli dello Stato, presso la Agenzia dei Tabacchi. Al suo nome è legata la ripresa ed il forte sviluppo della coltivazione del tabacco in Cava e in Salentino, grazie a lui si deve la scoperta dello speciale metodo di cura delle piante, che fu chiamato appunto « Metodo Angeloni ». Egli svolse un prolifico intenso lavoro presso l'Istituto Sperimentale di Scafati, che rimase per molti anni una succursale dell'Agenzia di Cava a partire dal 1896. Anche quell'Istituto porta il nome di Leonardo Angeloni. Egli ha lasciato numerosissime pubblicazioni scientifiche sugli studi e coltivazione sperimentale dei fatti di Cava la sua seconda patria. Per il fattivo contributo dato alla nostra attività commerciale e industriale l'Amministrazione Comunale volle dedicargli una strada.

Attilio Della Porta

# Il turismo nel Salernitano

Pubblichiamo la prima parte della trattazione sul problema del turismo nella provincia di Salerno, con la quale lo studente cavese Armando Bartiromo ha ottenuto il primo premio del Centro Culturale Elea

La città sorge in posizione pittoresca alla foce dell'Uovo con un nucleo medievale sul declivio del colle coronato dal castello Normanno, e con la parte moderna, dalle vie larghe e spaziose, estendendosi al fianco del meraviglioso lungomare; recentemente in conseguenza della notevole espansione edilizia nuovi quartieri sono sorti lungo il lungomare fino ad occupare le colline vicine, a meno di un chilometro di ciò è sorto il porto turistico che affianca il vecchio porto commerciale. Per le bellezze naturali e le sue risorse in campo economico e commerciale la nuova Salerno si rende degna degli antichi fulgori della vecchia, eretta persino a capitale un tempo, dopo la morte del duca Svevo, nello 839, di un principiato indipendente, in seguito alla guerra civile tra Radelchi e Siconulo fratello di Sicardo alla quale prese parte con grandi sforzi i saraceni. Capitale di uno stato ben consolidato sotto Gualfiero I che resistette più tardi a una cruenta invasione saracena di «Abd Allah ibn Ya'qub» cominciò a decadere solo molto più tardi in seguito a congiure alla soverchiante espansione

normanna che assoggettò l'intera provincia ponendola sotto il regno di Roberto il Guiscardo. Riportando qui una frase significativa del eruditissimo libro, direi ripassando a parfare della nostra moderna provincia ... posta in una cornice di verde che specchiandosi nelle acque azzurre della baia, crea colorazioni suggestive e maliziose: niente alle quali il visitatore non riesce, a nascondere il suo godimento, di non subire attrazione... Ed a qui ben appropriata simile frase perché anche il più minuto villaggio della provincia è un nido che trabocca di seducente bellezza per menzionare uno dei tanti paesi, posto sulla costiera amalfitana, meta di migliaia di persone che la scelgono come sede della loro vacanza nella stagione calda — G. TREZZA, che annuncia un piccino ridendo del monte Falerno tutto bianco tra il verde delle pendici. Raccolto e solitario guarda il golfo della provincia a circa 400 metri ed a chi percorre in autobus la strada che da Vietri sale ad Amalfi ... appare e disegua ad un tratto, visione fantastica, godimento del bello, pendulo nido sulla balza, tanto esso



## Il momento della premiazione

si interna e si eleva su di una magnifica valle ad anfiteatro, che si restringe con meno ampio respiro verso una dolce piccola spianata. Le case tutte a terrazza e tegole s'affacciando al gran silenzio verde esistono in assoluto, perché appena il sole declina dietro l'alta cresta della giogala comincia limpido, altissimo il canale dell'usignolo...» questo è il modo con il quale l'esimmo prof. G. Trezza descrive uno dei tanti villaggi della provincia, che come tutti quelli intorno alla chiocca, si annidano, sussurrano e coccolano con delizia il loro bene, l'amata cittì.

Ecco *butenibus praeceptor vertice*... ecco come il poeta Marco Galdi ha cantato, la selvaggia bellezza in uno dei suoi carmi, il monte San Liberatore scarso di vegetazione visto Vietri, ma ricco e coperto di verde nei versanti di Cetara, dove la sponga a gabbia, la posizione che fa se ne brare un gigante che a causa di tre comuni europei nel territorio salernitano, sono elementi che assieme a quello della valle di Manfredi dove da anni in autunno si pongono le reti per il passo dei colombi, rendono il luogo di alto interesse turistico. E tutti i turisti italiani e stranieri che calcano il suolo della provincia ogni anno richiamati dalle bellezze paesistiche e dagli splendidi monumenti del passato, possono ammirare festosi e ridenti paesi, che sorgono con panoramica invidiabile in luoghi vetusti e ameni ... lembi paradisiaci di terra, lambiti dalle acque, specklantesi nel bel mare di emeraldino dattato da numerosi paesaggi estesi, carezzate dall'onda marina, attilpiati ricoperti di verde, pressoché ravagliani spesso caricati di una particolare misteriosità che ammalia il visitatore casuale, il frequentatore, il turista straniero».

Pensi stupendi, località di villeggiature inseriti nella fama nazionale ed internazionale meta di migliaia di persone che si sono sentite, poi, irragionevolmente soprattestate da cariche di fascino indescrivibili per questi paesi che hanno un non so che di magico, di fantastico, di surreale.

Sono essi paesi: da Cetara a Positano a Ravello, da Salerno ad Amalfi a Maiori, da Agropoli a Palinuro a Sapri. Sono tutti centri con continuo affluire del turista che hanno fatto registrare punte altissime di quelle che, a giusta ragione, è stata definita «la grande industria del sole».

La provincia di Salerno presenta delle caratteristiche turistiche non facilmente reperibili in altre, sia da costituire un complesso universale per le bellezze del paesaggio, le testimonianze artistiche, i richiami storici. Salerno, già celebre in Medioevo per la gloriosa Scuola medica, è città ridente, sana per posizione, bellissima di monumenti, fra cui il Duomo romanico del secolo XI, per industrie e commerci, e oggi attivo centro di turismo. Da questa città, una delle più incantevoli strade del mondo percorre l'intera Costa d'Amalfi: Vietri sul Mare, amata famosa per le sue ceramiche, Cetara con la sua pittoresca marina; Maiori, decisamente adagiata in fondo ad una spiaggia immensa; Minori, che si levanoeggi per la sua antica villa Romana; Atrani; Ravello, famosa per le vedute della costiera, per le sue antiche chiese; segue, per la Scala, che è la culla dell'ordine di Malta; Amalfi; Conca dei Marini, con la sua grotta dello Smeraldo, suggestiva per il fantastico effetto delle concrezioni stalattitiche e stalagmitiche; Positano, che si presenta al visitatore piena di luce e di carattere.

A oriente di Salerno, in ombra atmosfera, trovasi Paestum, ancora oggi grandiosa per i suoi templi dorici ricchi di colonnati. Gli scavi mettono in luce la bellezza della città greca ed il materiale archeologico va ad arricchire il Museo Nazionale, uno dei più importanti d'Europa. I paeselli, con un clima di particolare attrazione, dà il benvenuto a chi entra nel Cilento. Il grazioso porto di Agropoli e la spiaggia verdono, ogni anno, durante l'estate, l'afflusso di un sempre maggior numero di stranieri che, ormai accolti con maggiore calore e familiarità, prendono questo paese oltre che per l'ospitalità per la particolare delicatezza della cucina a base di pesce. Altri paesi particolari sono costituiti da Acciarello, Pioppi, Agnone, Marine di Pisciotta e di Ascea, Palinuro, Marina di Camerota, Sapri.

Ma la valorizzazione turistica riguarda il Cilento e il Salernitano turistico di Salerno costituito da Cava, con la sua Isingrilla, Baia di Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani; nonché dalle località di Sarno, Bracigliano, Merato, S. Severino e località di turismo collinare come Baronissi, Fisciano, etc...

Il turismo è un fattore di diretta importanza per la provin-



La storica facciata dell'Abbazia di Cava de' Tirreni

cia di Salerno non solo per i profitti che da esso ne ricava per una naturale vocazione bensì per le sue bellezze naturali, i monumenti, gli scavi archeologici, le opere d'arte - la pongo nelle migliori condizioni per sviluppare ulteriormente la bene avviata industria turistica con risultati che sono già manifestati. La redditività di alcune zone, valorizzare altre addirittura sconosciute ed elevare il reddito provinciale...» (riferim. al giornale d'economia salernitana del 1952). Oltre alla splendida costiera amalfitana ed a Paestum, meritò una particolare menzione la Salerno in se stessa la quale ha sviluppato in modo parallelo alla industria il processo turistico. Moltissimi anni sono stati fatti e si faranno per attrarre sempre più le località di turismo ed è questa la missione che si è proposta nell'ultimo decennio lo Stato coadiuvato da vari enti. Tutto questo per un profitto sempre maggiore dell'industria dei forestieri utilizzandone i ricavati.

Sforzi sono stati fatti per la costruzione dell'autotreno Pompei-Salerno ed il completamento della Salerno-Eboli e l'allacciamento di Casalabona con il Vallo di Diano. Il collegamento della S.S. 18 tra Sapri e Valle della Lucania; il miglioramento della statale amalfitana; la realizzazione di una strada alta nella stessa costiera; occorrono autopullman più accoglienti non solo per raggiungere le località già servite, ma anche... «per offrire ai turisti la possibilità di una sosta meno agevole per rendere più gradevole il soggiorno in terra salernitana...». Analogamente quanto è stato richiesto dai turisti stranieri cercar di prolungare il molo di San Marco di Castellabate per renderlo idoneo all'entrata di battelli da diporto.

Le diverse manifestazioni artistiche e culturali possono contribuire indubbiamente a richiamare le più qualitative correnti turistiche citando come esempio il festival musicale di Ravello, il festival del cinema, il torneo internazionale di tennis a Cava de' Tirreni, la regata storica della repubblica marinara ad Amalfi, concorsi ippici, rievocazioni storiche, etc...

Nel campo delle attrezzature prettamente turistiche la provincia di Salerno ha raggiunto no-

tevoli basi come ho potuto dedurre dagli annali economici e commerciali della provincia di Salerno. Rifacendosi alle statistiche in essi riportate si può notare come nell'anno 1952 gli esercizi alberghieri erano alquanto limitati, solo 46, composti da 839 camere complessivamente. Grandemente incrementati nel 1953 salirono a 171 con un complessivo numero di camere 3436. Nel 1957, gli esercizi alberghieri hanno registrato un complessivo di 130.775 clienti dei quali 27.220 stranieri e 103.000 settentrionali con un incremento dal 1954 del 17,9%, 18,8% e 36,2%.

Sempre in base a statistiche, le giornate di presenza nel 1957 sono state 374.243 delle quali 255.951 italiane e 110.286 straniere. Di tutta questa giornata di statistiche si può dedurre come sia stato influito sul bilancio del reddito il turismo. Infatti il reddito prodotto nel '57 ascese a 108.287 milioni di lire che rappresenta l'1,03% del totale nazionale. Dello stesso libro di statistiche leggo che tra il 1951 ed il 1965 il prodotto netto della provincia è passato da 141,0 a 350,0 miliardi di lire a prezzi del 1953 con incremento medio annuale del 5,9%. Tale tasso di incremento del prodotto netto è tra i più alti dell'intera regione (come si può notare dalle statistiche, la provincia di Salerno è la seconda della regione per l'ammontare del reddito prodotto, preceduta soltanto da quella di Napoli).

Un campo particolare merita i campi e gli impianti similari, oltre al villaggio del club-Messaggero di Parco con impianti di circa 90.000 metri quadrati, esistono campi a Paestum, Marina di Casalvelino Scalo, Sapri, ecc. Il fatto che i turisti prediligono la provincia di Salerno per le loro escursioni estive è ricavato dal fatto che, nonostante la flessione del fenomeno turistico negli anni '60-'81, il numero dei turisti è aumentato rispetto all'anno 1958. Ascesa che si è accentuata negli anni 1969 e 1970, anni che hanno fatto registrare un incremento notevole nei arrivi e nelle presenze della clientela negli esercizi alberghieri della provincia di Salerno.

ARMANDO BARTIROMO  
(continua)

## ULTIM'ORA

# Nicola Di Bari vince a Sanremo

Nicola Di Bari ha vinto il XXII Festival di Sanremo con la canzone "I giorni dell'arcobaleno." Secondo è risultato Peppino Gagliardi, e terza Nada.

Così, dopo tante polemiche e minacce di sciopero, la manifestazione è giunta regolarmente in porto.

Ora prepariamoci a sorbire per le prossime settimane la ripetizione ossessiva dei motivi che diventeranno più popolari, fino a quelli che saranno poi lanciati dal prossimo "Un disco per l'estate."

TESSUTI - CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

## NICOLA PASSARO

Corso Italia, 202 - CAVA DE' TIRRENI

TINTORIA - PULITURA A SECCO

## L A V A L A M P O

Viale F. Crispi, 20 (Mercato) - Tel. 842225 - CAVA

## Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE  
Direzione Generale e Sede Centrale

S A L E R N O

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

### D I P E N D E N Z E :

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	- 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	- 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	- 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	- 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	- 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Bassa	- 46238

## DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale - Contabilità meccanizzata

Via Bib. Avallone (pol. Forte) - tel. 841360 - CAVA DE' TIRRENI

## I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Via XXV Luglio 230 - CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842255 - C/C Postale N. 12/6076

# Inaugurata con una manifestazione di alto livello agonistico l'attività del "BUDO CLUB CAVA .."

Oltre duemila persone hanno assistito alla solenne accademia, tenuta dal Budo Club Cava presso le Officine De Rose e Di Marino, gentilmente messe a disposizione, con la esibizione degli allievi di di ambo i sessi ed appartenenti ai più disparati ceti sociali della città.

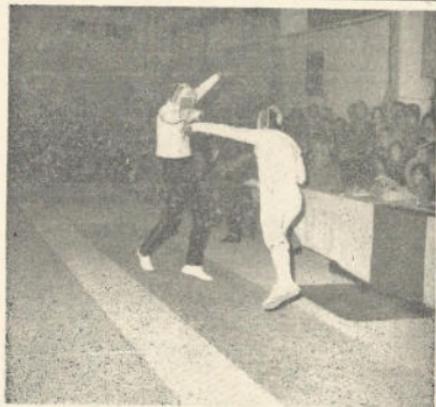
Alla inaugurazione veramente riuscita e guidata dal Maestro Attilio Infranzi hanno partecipato numerose autorità, tra le quali i consiglieri regionali Eugenio Abbro e Roberto Virtuoso, il Sindaco di Cava dei Tirreni Vincenzo Giannattasio, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Claudio Accarino, i consiglieri comunali Antonio Gragnata e Gaetano Panza.

Il programma del saggio ginnico - sportivo è stato presentato dagli insegnanti delle diverse discipline, vale a dire ginnastica, scherma, kendo, karatè ed aiki-do, rispettivamente la prof.ssa Assunta Strianese, il prof. Eugenio Petrone, i maestri Attilio Infranzi e Salvatore Perrotta, i « karatekas » maestri Beppe Panada, Oreste Lombardi, Michele Griffi, Marcello Padula, Mario Ferano, Pietro De Cicco, Sandro De Angelis e Gennaro Lippicello. Per l'« aiki-do » si sono esibiti, invece, direttamente gli esperti in arti marziali Nunzio Sabetino, Brunello Esposito e Bea Burkhard. Come si vede alla rassegna organizzata dal « Budo Club Cava » hanno preso parte i principali rappresentanti italiani del ramo, prestigiose cinture nere e diversi componenti della nazionale italiana nelle varie branche delle arti ginniche giapponesi.

Presentati dall'ing. Infranzi si sono esibiti, per la ginnastica, le allieve Capriglione Teresa, Cipriano Mariella, De Sio Giuliana, Agrusta Alessandra, De Julis Wanda, Polizzi Giovanna, De Julis Alfonso, Polizzi Licia; per la scherma Ferro M. Consiglio, Romanzi Franca, Paolillo Silvio, Paolillo Amedeo, Ferrante Alfredo, Abbro Eugenio, Di

Donato Giuliano, in lezione collettiva; per una lezione individuale, il maestro Petrone haaggliato con Cipriani Gabriella, Farina Claudio e Criscuolo Lucia mentre in un incontro accademico si sono esibiti gli allievi Lamberti Gabriella e Criscuolo Lucia; sempre per la scherma un saggio è stato fornito dagli schermitori di Il cat. Umberto D'Arcangelo e Claudio Formis, ospiti per l'occasione del sodalizio cavese. Per il karatè gli allievi in gara sono stati Campeglia Armando, Ferrara Livio, Palumbo Armando, Pisapia Mario, Venditto Michele (prova di 7° Kyu) e Catuogno Carlo, Monetta Michele, Serno Francesco (prova 6° Kyu). Per il kendo Infranzi Gattano e Gargiulo Salvatore. Nutritissima la rappresentanza per il settore « judo ». Per la prova tecnica di esame per cintura gialla si sono presentati sul tappeto: Leone Roberto, Panza Sergio, Pagano Franco, Pisapia Mario, Leone Tiziano, Liberti Adolfo, Infranzi Riccardo, Mascolo Gian Carlo, Rinaldi Vincenzo, Pellegrino Vincenzo, Baldi Vittorio, Pisapia Salvatore, Morrono Bernardo, Filippi Alberto, Luciano Sabetino, Pisapia Maria, Carotenuto Domenico, Ferri Giuseppe, Infranzi Aida, Scotto Marcella, Nigro Angela, Pagliara Franco, Mascolo Vitalo Alberto, Mascolo Vitale Paolo, Salerno Arturo, Adinolfi Raffaele, Brancati Arturo, Di Donato Paolo, Normando Alfonso, De Rosa Alberto, Bove Salvatore, Senatore Giovanni, Rispoli Luigi, Cuomo Daniele, Della Rocca Vincenzo, Salsano Antonio, Lodato Pasquale, Gargiulo Salvatore, De Angelis Gerardo, Cuomo Giovanni, Gentile Giuseppe, Senatore Francesco, Infranzi Gattano, Carpenteri Domenico, Carratù Alberto, Coppola Felice, De Sio Vincenzo, Pagano Raffaele, Scardino Pio, Avagliano Lucio ed infine le cinture verdi De Bonis Achille e Senatore Lucio.

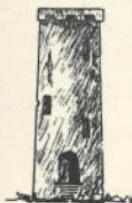
Al termine, tra gli applausi dei presenti tutti i meritevoli hanno ricevuto l'ambito premio rappresentato dallo scatto di idoneità tecnica che nel Judo, Aiki-do, Karatè e Kendo viene distinto dal colore della cintura indossata dagli allievi.



TRE MOMENTI DELLA MANIFESTAZIONE

# TIPOGRAFIA MITILIA

S. R. L.



C.so Umberto, 325 - Tel. 84.29.28

CAVA DE' TIRRENI

• • •

TUTTI I LAVORI DI TIPOGRAFIA



IL LAVORO TIRRENO



**PERIODICO POLITICO  
CULTURALE  
E DI ATTUALITÀ**

**ANNO VIII — N. 2  
FEBBRAIO 1972**

DIRETTORE RESPONSABILE

**LUCIO BARONE**

REDAZIONE

**TOMMASO AVAGLIANO****PAOLA BARONE****GIANNI FORMISANO****ANTONIO SANTONASTASO**

Stampa: S.r.i. Tip. Mitilla  
Cava de' Tirreni

**HANNO COLLABORATO:****DOMENICO APICELLA****MATTEO APICELLA****TONMOSO AVAGLIANO****FRANCESCO S. BARTIROLO****MARIANO CARROZZA****ATTILIO DELLA PORTA****GIANNI FORMISANO****DOMENICO PUPILLI****MARIO RUINETTI****ANTONIO SANTONASTASO****DIREZIONE:**

84013 CAVA DE' TIRRENI  
Via Atenofi - 28 84263

**REDAZIONE:**

Corso Umberto 325 - 28 842928

Abbonamento annuale: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000

Autorizzata. Tribunale di Salerno  
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. In abbonamento postale  
Gruppo III - 70%

# NOTIZIARIO CAMPANO

## A Raito di Vietri sul Mare

### E' MORTA LA CENTENARIA CARMELA AMENDOLA

Era nata a Cava de' Tirreni, nella frazione di S. Pietro Uno dei nipoti è il Can. Don Giovanni Amendola di S. Lorenzo

Il 13 febbraio, alla veneranda età di anni 99 ed 8 mesi è morta una delle più popolari figure della Raito di un tempo, Carmela Amendola ved. Giordano, che ha stupito sempre tutti, per la forte salute e la lucidità di mente che conservava.

Infatti, fino a due anni fa era possibile incontrarla per le vie della ridente frazione vietrese e fermarsi a rincorrere con lei i fantasmi dei tempi andati. Ben ricordo che non mancava di riconoscermi e di parlarmi di mio padre, della mia nonna e della bisnonna, con una precisione di particolare e di fatti che consideravo quasi impossibili in una donna della sua età.

Era nata a Cava de' Tirreni (fraz. S. Pietro), nella casa di fitto del Parrocchiale Sorrentino, da Anna Purgante e Giovanni Amendola il 4 giugno del 1872; levatrice fu Maria della Porta.

Era sindaco Cesario Orilia e le furono imposti i nomi di Carmela Sofia Giovanna. All'età di 19 anni andò sposa al vedovo Giuseppe Giordano di Raito e quindi andò a vivere ed ha vissuto con i figli e numerosi nipoti, fino alla morte.

A noi resta il rammarico di non aver potuto festeggiare i suoi 100 anni con l'intervista che ci eravamo proposti di farle; il complacimento di ricordarla nella gloriosa del Signore.

### Manifestazione patriottica a Cetara

La benemerita popolazione della Costiera Amalfitana, che tante volte nella storia è stata angariata dagli oppressori e che ha sempre mantenuto alto, come la storia insegnò, il senso dell'onore, non tralascia occasione alcuna per magnificare le grandezze della Patria.

In omaggio a si fulgide tradizioni, Cetara ha vissuto, sabato 11 febbraio, una giornata indimenticabile, per la grande manifestazione patriottica, di cui va dato plauso agli organizzatori ed innanzitutto al Sindaco, Ragoniero Alfonso Punzi.

Ha celebrato la S. Messa, nella Chiesa Madre, S. Eccza. dell'Amministratore Apostolico di Amalfi, Mons. Iolando Nuzzi, al Vangelo, ha tenuto un'emozionante omelia esaltandone, con accenti nobili, la gloria della Patria ed i meriti dei superstiti del 1° Conflitto Mondiale, ai quali oggi lo Stato ha concesso il Cavallierato di Vittorio Veneto.

Il corteo dei presenti ha quindi deposto una corona d'alloro dinanzi al Monumento ai Caduti e si è poi recato nell'ampio salone del Comune, ove ha preso la parola l'illustre oratore ufficiale, Monsignore Prof. Pagliara, educatore di varie generazioni di cittadini.

Si è infine proceduto alla consegna delle insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto a numerosi neo-Cavlieri del posto.

Fra gli intervenuti, ci limitiamo a citare soltanto il Gen. Br. Aldo Zanchi, Comandante la Zona Militare (21) e dal Presidente di Salerno, il rappresentante del Prefetto, il Cap. CC. Lomorinello Schiano, il Brig. Egidio Fuligiano, Comandante la G. di F. di Vietri sul Mare col dirigente la Dogana di Cetara, Fin. Sc. Errico Andreozzi. Presenti i labari del Comune di Cetara e la bandiera dei Combattenti e Reduci e dei Finanziari d'Italia, con folta scorta. Compatta la partecipazione dei giovani, i quali sono oggetto delle più tenere cure del Sindaco Punzi e dell'Amministratore.

In una nota clinica di Salerno ha visto la luce il 15 febbraio scorso una graziosissima bimba, alla quale è stato imposto il bel nome di Gloria, terzogenita dell'avv. prof. Francesco Amabilis — noto esponente del mondo politico cavese — e della gentile signora Maria de Pisapia. La neonata è stata festeggiatissima dal fratello Giuliano e dalla sorella Flavia.

Alla piccola Gloria i nostri auguri di vita serena; ai suoi felici genitori le più cordiali felicitazioni della redazione de « Il Lavoro Tirreno ».

Gale è nata dal dott. Pasqualetti Grandi, funzionario dell'ANAS e dalla signora Rosanna della Monica. La piccola è venuta a far festosa compagnia al fratellino Pierluigi e ad allietare i genitori felici. La redazione del nostro Giornale esprime le più sentite felicitazioni.

### OFFERTA DI LAVORO

Cercasi operaia sarta o apprendista. — Telefonare al N. 841891 o al N. 842869 di Cava de' Tirreni.

### SALVIAMO LE NOSTRE CHIESE

vanno a messa, si domandano smarriti il perché di tutto questo, e non sanno trovare una risposta che li persuade. Sembrano tramontati i tempi di Papa Giovanni quando un fremito di passione religiosa corso il mondo, parve che lo spirito rigeneratore dei Vangeli tornasse veramente a risciacquare i cuori. Oggi è tempo di confusione e di scetticismo, e la speranza langue.

Ma vedo che mi sto spingendo troppo oltre. Eccellenza, perdono questo mio sfogo, da null'altro dettato che da amore, sia pure deluso e amareggiato, e mi consenta di riprendere e concludere il discorso sulla salvaguardia del patrimonio artistico-religioso cittadino, argomento da cui avevo preso le mosse per questa « lettera aperta ».

La proposta da me sopra avanzata non è che una proposta, puramente stilistica di modifiche e di ampliamenti. L'importante è non restare indeboliti, non appurare lo sguardo solo negli immediati dintorni della nostra città. Diammo agli uomini scopi ideali da perseguitare, ma soprattutto la possibilità di essere ascoltati: li vedremo allora svegliarsi dal letargo in cui vegetano, interessarsi di nuovo ai problemi della società e dello spirito, partecipare vivamente alla loro faticosa risoluzione.

Ogni anno si spendono milioni e milioni in tutta Cava, per archi e festoni luminosi, fuochi d'artificio e bande musicali. Una percentuale di quei soldi potrebbe essere destinata alla costituzione di un fondo, da mettere a disposizione dei comitati per gli interventi più urgenti. Ad accrescere e alimentare questo fondo potrebbero poi contribuire enti, banche ed industrie, nonché opportune collette tra i privati cittadini.

La popolazione, tenuta questi costantemente ai margini, ha dimenticato di essere corresponsabile almeno della conservazione dei nostri edifici sacri: poiché essi sorsero non solo grazie ai sacrifici e all'ardore religioso dei sacerdoti, ma anche grazie alle generose donazioni dei nostri avi, che ce ne lasciarono eredi non perché il deturpassimo e lasciammo cadere in rovina, ma perché a nostra volta li consegnassimo intatti e semmai artisticamente arricchiti alle generazioni venture.

Voglio sperare, Eccellenza, che quanto ho esposto venga preso nel giusto verso: e s'intende che alludo non a Lei, che so persone intelligenti ed amanti della verità, ma a taluni che, pur facendo occhi, su un certo pubblico codino e bozzolo, sappiano approfittare di ogni occasione per gridare in malafede allo scandalo, e sarebbero capaci anche ora di trarre spunto dal mio intervento, per accusarmi con voce falsa e stentorea di aver voluto offendere il clero cavese e il suo Pastore.

Lungi da me questa intenzione.

Mi creda, Suo

TONMOSO AVAGLIANO